

Cultura

La rappresentazione simbolica del sacro, del lutto e della superstizione

Percorsi semantici ed universo simbolico nella sensibilità artistica
dell'occidente cristiano

di Carlo Ballotta

semantici che figurativi, alcuni, invece erano puramente verbali, siccome la parola, quindi il VERBO, sopravvive alla corruzione della materia perché appartiene alla dimensione eterna dello spirito, in principio, infatti, come ci ricorda il Vangelo secondo Giovanni, il Verbo era presso Dio ed il Verbo ~~Si~~ ~~pe~~ ~~Dio~~ ~~S~~ ~~il~~ ~~la~~ ~~st~~ ~~re~~ ~~se~~ ~~pol~~ ~~cr~~ ~~al~~ ~~i~~ ~~di~~ ~~mol~~ ~~tis~~ ~~si~~ ~~mi~~ ~~c~~ ~~im~~ ~~ite~~ ~~ri~~ ~~e~~ ~~u~~ ~~r~~ ~~o~~ ~~p~~ ~~e~~ ~~i~~ ~~cam~~ ~~pe~~ ~~g~~ ~~gia~~ ~~anc~~ ~~or~~ ~~og~~ ~~gi~~ ~~que~~ ~~sto~~ ~~mi~~ ~~ste~~ ~~ri~~ ~~o~~ ~~so~~ ~~sim~~ ~~bo~~ ~~lo~~ ~~XP~~, magari con i due elementi sovrapposti.

Secondo un equivoco ancora radicato tale segno sarebbe l'abbreviazione della parola latina PAX.

Siamo, invece, dinnanzi ad un monogramma composto dall'incrocio due lettere maiuscole dell'antico alfabeto greco: "CHI" assimilabile al suono gutturale "C" e RHO, che sarebbe divenuta nella trasposizione in lingua latina il fonema del suono "R".

CHI-RHO, allora, è solo la semplice combinazione intrecciata tra le due iniziali del vocabolo greco "Cristos".

Sulle lastre che sigillavano i loculi spesso veniva inciso un paio di oscuri segni "A" "Ω", nulla di esoterico, per carità, si trattava infatti di due lettere dell'alfabeto greco, rispettivamente la prima e l'ultima: A (l'alfa) e Ω (l'omega).

Questa soluzione grafica è tuttora un modo molto bello per indicare sulla lapide oppure sulla stele funeraria il giorno e morte dell'estinto perché trasmette anche un fortissimo valore dottrinale in quanto rispecchia fedelmente e riecheggia le parole del Cristo riportate dagli evangelisti: *"Io sono l'Alfa e L'Omega, il principio e la Fine"*. Una semplice variazione sul tema è la sostituzione dell'Alfa con una stella (data di nascita) e dell'Omega con la croce (data di morte).

Sovente, sulle lapidi dei loro morti, i cristiani disegnavano la rozza sagoma di un pesce.

La dottrina si è, per secoli, arrovelata sulla interpretazione di quest'emblema.

Potrebbe, infatti, metaforicamente rappresentare la balena che per tre giorni imprigionò Giona nelle proprie

fauci, prefigurazione della permanenza del Cristo nel sepolcro prima del mattino di Pasqua.

Molto più probabilmente, invece quest'immagine così stilizzata è un acrostico: ovvero una sigla formata dalle prime lettere di diverse parole.

Pesce, infatti, secondo il codice grammaticale ellenico, si traduce con il vocabolo "ixthus", le lettere che lo compongono non sono altro se non le iniziali di questa frase: *Iesùs Xristos Theòu Uìos Soter*, ovvero Gesù Cristo, figlio di Dio e Salvatore del mondo.

Un elementare graffito esprimeva in modo così ermetico, ma efficace, la profonda fede nel Messia che animava le prime comunità cristiane.

Altri simboli, poi, si basavano su metafore letterarie, tratte dai sacri testi come: il tema dell'agnello, vittima sacrificale che cancella il peccato del mondo (Cristo stesso fu così definito da S. Giovanni Battista).

La figura del buon pastore, invece, già utilizzata in epoca pagana per rappresentare benevolenza e generosità si arricchì di un nuovo significato grazie alle parole di Cristo, che si proclamo, appunto, come il Buon Pastore, inviato dal Padre.

Il sentimento religioso dell'occidente cristiano nel corso dei quasi 2000 anni di storia ha poi sviluppato un ricchissimo ed aulico linguaggio figurale, cercheremo, ora di sintetizzare i suoi termini più affascinanti.

Ancora

Antichissimo simbolo cristiano di speranza codificato da quasi 2000 anni nel linguaggio misterioso delle pratiche funerarie. Si trovano diversi esempi di quest'emblema negli affreschi e nei graffiti che ornano ancor oggi i cunicoli delle catacombe. Spesso è conficcata tra le rocce. Le lapidi nei cimiteri dei villaggi dove la pesca è la prima risorsa economica sono, quasi sempre, decorate con ancore, anche reali e di notevoli proporzioni.

Angeli

Sono, da sempre, ritratti in tutti i tipi di pose con differenti significati allegorici. Possono essere dipinti o scolpiti mentre trasportano l'anima di un bambino, accogliendola tra le loro braccia. Le creature angelicate, infatti, spesso sono immaginate come le schiere di combattenti celesti che proteggono e difendono le anime candide dalla seduzione del maligno. Sovente sulle lastre sepolcrali si notano più angeli dall'espressione festosa, immersi e nimbati nella luce irreale che filtra dalle vaporose nubi di un giorno senza tramonto, quale auspicio di una felice vita oltremondana, nella pace del cielo. I messaggeri di Dio con le ali piumate possono, poi, essere ritratti mentre suonano le trombe, il suono di questo strumento, in effetti, secondo la tradizione popolare annuncerà il giorno del giudizio, il *Dies Irae* evocato con inquietudine e spavento nel testo della Messa da Requiem.

Libro

Indica la preghiera, la conoscenza o persino memoria, quando presenta una pagina piegata. Può rappresentare il libro della vita sulle cui facciate Dio scrive la storia della salvezza, sapendo scrivere diritto sulle righe storte della fragilità umana. Per questa ragione è spesso identificato come il sacro testo della Bibbia. Una sincera forma d'arte popolare spesso lo rappresenta aperto per potervi riportare una frase tratta dalle sacre scritture oppure le date di nascita e morte dei defunti.

Colonna spezzata

Il suo fusto mozzato racconta il dramma di una vita strappata ai propri affetti dai rovesci del destino oppure dalla bufera infausta degli eventi. Può essere ornata con eleganti girali e spire di fiori.

Fiore spiccato

Lo stelo così brutalmente reciso significa una vita interrotta da un fatto violento o da una disgrazia.

Farfalla

L'anima lieve come un soffio di luce fugge dalle miserie di questo mondo verso il Regno di Dio.

Bambini

Rappresentati sulle lapidi identificano una morte prematura, spesso tra le piccole mani sorreggono un teschio per rammentare anche la visitatore più distratto come quella tomba che loro vegliano conservi le spoglie di un bimbo.

Mani congiunte

Unità ed affetto anche dopo la morte. Mentre accolgono un cuore palpitante compiono in senso figurato, un gesto di carità.

Croce

Fede e resurrezione. Era solo un macabro ordigno di morte, per le culture precristiane, nella nostra epoca, invece, è considerato il simbolo perfetto del sacrificio del Cristo nella religione cristiana.

Le sue variazioni stilistiche includono la croce latina, con i due assi di diversa lunghezza la croce greca con i due bracci uguali, la croce celtica (una croce iscritta entro un cerchio) e quella russa o orientale (con un doppio asse orizzontale. La versione uncinata (o gammata) della croce traduce in un modo stilizzato ed

intuitivo il complesso concetto di una rotazione. Questo movimento circolare, perfetto e perpetuo raffigura l'eterno ritorno del sempre eguale, ossia la ciclicità del tempo e della materia nei suoi vari stadi attorno ad un centro, vero motore immobile (secondo la dottrina prima aristotelica, poi tomistica) che infonde vita ed energia (e quindi moto) all'intero creato.

Le filosofie ancestrali, all'epoca delle popolazioni indoeuropee, allora, vedevano nel semplice sovrapporsi tra due assi la rinascita dell'uomo nuovo nell'infinito corso dell'unità divina. È del tutto normale, quindi, rinvenire svastiche incise nelle catacombe, almeno per una volta non è colpa di

vandali politicizzati o degli ultras della destra extra parlamentare, la croce gammata appartiene a pieno titolo alla simbologia cristiana, fu il nazionalsocialismo ad usurparla sovrapponendole un significato ferale e nefasto.

Nelle chiese d'oriente alla croce si attribuisce il significato ideale di una miracolosa scala delle anime elette, unico vero accesso alla vita eterna, nella gloria di Dio Padre.

Nei riti esoterici e nelle pratiche magiche della stregoneria, invece, questo strumento di tortura che la predicazione dell'Evangelo riabilitò a misterioso strumento di salvezza viene identificato nella sintesi di tutti i poteri e le facoltà dell'uomo.

Croce abbinata o sovrapposta ad un'ancora

Un altro stigma cristiano che si riferisce a Cristo come "speranza che abbiamo e sicuro, incrollabile rifugio dell'anima. (Ebrei 6:19).



Corona

Ci ricorda l'immortalità dell'anima e sintetizza i concetti d'onore e gloria. Spesso è condotta in trionfo dagli angeli.

Colomba

È una tra le forme con cui si manifestò lo Spirito Santo. Se è proposta con un ramoscello d'ulivo nel becco significa la speranza o promessa.

Fiori

La Margherita è stemma d'innocenza. Il giglio simbolizza la purezza, spesso è impiegato come richiamo ideale alla Vergine Maria ed al mistero del Cristo morto e risorto. La calla con i suoi petali carnosì ricorda l'unione matrimoniale, il giglio, invece, con il suo intenso profumo, è associato alle virtù cristiane di purezza ed umiltà.

Occhio

Richiama la presenza costante di Dio nelle vicende travagliate dell'uomo. L'occhio sempre vigile dell'Eterno racchiuso in un triangolo raffigura la Santissima trinità. Questo significato così geometrizzante fu ripreso dalle società massoniche che concepivano Dio quale grande architetto dell'universo, capace di imprimere moto e, quindi vita, all'intero creato.

Mani

Una mano con l'indice rivolto al cielo traduce la fervente speranza nella vita eterna. Le mani che reggono mollemente una catena recisa sono segno di morte per un membro della famiglia. La mano di Dio, mentre coglie un'estremità della catena, rappresenta la pietà del Padre che accoglie i defunti.

Cuore

È tradizionalmente un simbolo di amore, di coraggio e di intelligenza, il cuore ardente indica l'estremo slancio passionale.

Il sacro cuore trafitto e coronato di spine ci ricorda la passione del Signore Gesù. Un cuore trapassato da una lama rievoca il dolore della Vergine Maria per la Passione del Figlio secondo le parole del sacerdote Simeone quando Gesù fu presentato al tempio. Di quest'episodio parlano anche i Vangeli: "Una spada ti trafiggerà l'anima" recitava la sinistra predizione. Il cuore come sede figurata dei sentimenti può anche essere usato per rappresentare la carità.

Agnello

È Cristo nel suo ruolo sacrificale ed eucaristico, personifica l'innocenza, lo spirito di sacrificio e l'obbediente umiltà del Figlio verso il progetto salvifico di Dio Padre.

Quercia

Secondo un'antica leggenda da un albero di quercia furono ricavati gli assi per costruire la croce del Calvario. La resurrezione di Cristo trasformò quello

strumento di barbarie in simbolo di vita eterna. L'arte medioevale vide, allora, nella quercia l'albero della vita e prese a raffigurare i personaggi dell'Evangelo entro formelle collocate sulle fronde di questa maestosa pianta. Secondo un'altra tradizione la croce di Cristo fu ricavata da un ulivo, questi inorridito per esser divenuto il patibolo del Divin Figliuolo si contorse dal dolore e divenne quella pianta così nodosa ed irregolare che noi tutti conosciamo.

Palma

Un simbolo della vittoria del Cristo sulla morte, è un usato soprattutto in tempo pasquale, anche nei funerali.

Viola

Fiore delicato capace di tradurre i concetti di ricordo ed umiltà.

Papavero

È il sonno della morte.

Rosa

Connessa con il culto riservato alla Vergine, che la chiesa, appunto, nelle litanie del Rosario definisce rosa senza spine. Una rosa rossa simbolizza il martirio, mentre una bianca rende con grande intensità l'idea di purezza.

Serpente

Un rettile sinuoso non sempre evoca l'azione malvagia del Demonio. Immaginato mentre si morde la coda ci ricorda la circolarità dell'esistenza. Nei riti esoterici delle società segrete è definito Uroboros. Questa raffigurazione racchiude in sé sia l'idea di movimento e d'eterno ritorno sia di perfezione, siccome la forma circolare in ogni filosofia ha sempre identificato la divinità e l'unione nella sapienza di Dio tra tutti gli opposti: cielo e terra, mondo sublunare e sfera celeste.

Covone di frumento

Nelle società rurali era un'abitudine durante le esequie ricorrere a questi elementi tipici del mondo contadino per onorare la professione di chi aveva trascorso tutta la propria esistenza terrena e lavorativa coltivando la terra. Il frumento poi, inteso come pane, è un fortissimo richiamo all'Eucaristia.

Torcia

Una fiaccola se dritta ed accesa è segno di una vita dello spirito che continua oltre gli angusti limiti del tempo e la materia, n capovolta e spenta simbolizza, invece, la morte.

Clessidra

Le sabbie del tempo scorrono inesorabili per i mortali.

Salice piangente

Una testimonianza silente d'affanno e dolore, perpetua, come la natura.

Corona

Nasce anticamente, nell'epoca classica, come una metafora di successo, soprattutto militare. È stata poi, in un secondo momento, adottata nella religione cristiana quale immagine del martirio (la corona di spine) servi, in seguito per ritrarre la vittoria sulla morte e sul peccato. Ora è un simbolo commemorativo d'uso comune.

Urna sormontata da una fiamma

Lo spirito eterno come il Creatore non si spegne lungo il migrare dei giorni, notevole è l'affinità con la lampada ad olio che nelle chiese, arde sempre a fianco del Tabernacolo.

La vulgata popolare deformando gli stessi concetti della dottrina cristiana contaminata a sua volta da leggende e miti pagani finì con l'attribuire particolari poteri malefici ad oggetti, animali o situazioni.

Eccone qualche esempio:

Il gatto nero lega la sua nefasta popolarità al proprio pelo dalla tonalità cromatica così tenebrosa e lucente.

I colori scuri, da sempre, ricordano la notte, ed il buio è notoriamente legato al concetto di strega, d'occulto e di manifestazioni ultraterrene.

Per la letteratura celtica, nelle notti più profonde ed angoscianti, quando la terra è vedova della feconda luce del sole, si aprivano i nebbiosi cancelli dell'oltremondo per lasciar uscire le anime prave e sedotte dal maligno.

Per questo motivo ... è auspicabile vedersi attraversare la strada solo da un gatto candido ... ricordiamo inoltre le inutili, quanto crudeli, sevizie al quale fu sottoposto quest'animale durante il tempo dell'inquisizione, perché ritenuto creatura diabolica ed incarnazione del male assoluto.

Passare sotto la scala significherebbe, invece, rompere la Divina Trinità in quanto la stessa, con la sua particolare forma a triangolo, rappresenta in modo figurato le manifestazioni di Dio Uno e Trino, ossia Una Sola Sostanza, come ebbe rilevare Dante Alighieri, in Tre Persone Distinte.

Infrangere la continuità geometrica di questo simbolo considerato divino, allora, non può che portare cattivo auspicio.

Le scale venivano frequentemente usate nelle esecuzioni sommarie di banditi e delinquenti, nacque così una superstizione, molto diffusa nei ceti popolari del medioevo, secondo la quale passare sotto una scala

fosse gesto foriero di sinistri presagi e di morte violenta.

È noto che il sale, in tempi antichi, costituisse una vera fortuna.

Gli stipendi, ancora oggi chiamati salari, erano in effetti corrisposti con razioni di sale. Rovesciarlo equivaleva dunque ad un'ingente perdita di denaro.

Tempo fa, la dote richiesta ad una ragazza per essere presa in considerazione come moglie, era che costei fosse una perfetta padrona di casa.

La poverella non doveva assolutamente ramazzare per errore sui piedi del pretendente, perché non sarebbe stata considerata all'altezza della situazione, rivelandosi, al contrario, una pessima donna di casa ...

Questa credenza balorda è entrata in disuso con

l'entrata in commercio degli aspiratori elettrici ... Alleluia!

Ben altro significato ha il rito scaramantico riferito al non mettersi in viaggio in particolari giorni.

Un antichissimo brocardo così recita: di Venere (venerdì) e di Marte (martedì) non s'arriva e non si parte!

Sempre la giornata di venerdì è stata il bersaglio preferito da jettatori e stregoni sin da tempi

remoti, ancor oggi, infatti, soprattutto nelle campagne, è ancora diffusissima questa formuletta, quando si voglia richiamare qualcuno ad un comportamento più abbottonato e sobrio durante il fine settimana: *"Chi ride di venerdì piange di domenica!"*.

Il lettore potrà agevolmente notare la fortissima influenza del calendario liturgico nella vita quotidiana delle genti d'Europa; se, infatti, la domenica, quale giorno di festa, è la Pasqua della settimana il Venerdì rievoca pur sempre in modo ossessivo, il cruento racconto del Calvario.

Il 17 rappresenta il Venerdì Santo in cui Cristo morì sul Golgota.

In cifre romane tale giorno è così raffigurato XVII; dalla scomposizione di tale numero si ha la combinazione: VIXI, che in latino significa appunto *"ho vissuto"*.

C'è un'altra interpretazione, molto più sinistra: la forma uncinata del numero 7 assomiglia vagamente ad una forca, così il numero 1 ricorderebbe vagamente il disgraziato che a tale palo è stato impiccato.

Nel mondo anglosassone il numero 13 è vissuto come una vera maledizione: nel racconto degli evangelisti, in effetti, tredici erano i commensali nell'Ultima Cena, prima della Passione del Cristo e 13, secondo la leggenda, erano anche i gradini per salire sul patibolo.

